

Raccolta di firme per Gandria

Obiettivo: tutelare il quartiere attraverso una legge specifica

La petizione prende spunto dalla discussione sorta intorno al progetto firmato dall'architetto Giorgio Giudici per la realizzazione di quattro palazzine di lusso sull'ultimo terreno rimasto libero nella località lacustre

□ «A Gandria per ora sono protette solo la chiesa, l'oratorio e due edifici. Troppo poco». Così in un opuscolo allegato alla petizione è inviato ieri a tutti i fuochi il gruppo di lavoro «VivaGandria», recentemente costituitosi con l'obiettivo di aprire un dibattito pubblico attorno al progetto firmato dal sindaco di Lugano, architetto Giorgio Giudici, per la realizzazione di quattro palazzine di lusso. Un'iniziativa, tengono a sottolineare i promotori, volta non tanto ad innescare polemiche, ma a sensibilizzare la popolazione sulla necessità di salvaguardare il patrimonio storico e culturale. La raccolta di firme è partita proprio ieri e verrà inoltrata intorno alla metà di settembre al Consiglio di Stato. Alle autorità viene in particolare chiesto che l'insediamento possa venir «protetto e tutelato attraverso una legge specifica: la Legge cantonale sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997».

I margini di manovra

La normativa, viene spiegato, è stata approvata dal Gran Consiglio e permette di salvaguardare non solo edifici e monumenti, «ma anche gli spazi tra di loro e attorno a loro». «Per questo - si legge ancora - diventa possibile proteggere un intero villaggio», come già avvenuto a Fusio. Il territorio, il nucleo e le cantine di Gandria, viene poi ricordato nel testo della petizione, sono stati inseriti nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali (IFP) e nell'Inventario federale degli insediamenti da proteggere (ISOS) come oggetti d'importanza nazionale. «L'applicazione delle indicazioni contenute in questi inventari - viene tuttavia osservato - dovrebbe avvenire attraverso il Piano Regolatore, che a Gandria è stato approvato nel 1993 e riconfermato dopo la fusione». «La realtà è differente. Certamente il Piano Regolatore vuole favorire uno sviluppo



IL TERRENO L'area situata sopra il nucleo storico di Gandria oggetto del controverso complesso edilizio. (fotogonnella)

e un uso razionale e armonioso del territorio. Il suo scopo è però semplicemente utilitario; questo strumento non può, per sua stessa natura, proteggere compiutamente il paesaggio e il patrimonio costruito». Ecco quindi la necessità di ricorrere alla specifica normativa. «Applicando questa legge non si vuole museificare il villaggio, impedire nuove costruzioni o trasformazioni, inibire l'evoluzione del paese: si vuole

invece porre l'accento sulla protezione dei valori esistenti, sulla necessità di tutelare l'intero insediamento e le sue immediate adiacenze, valorizzando al contempo il suo patrimonio edificato con interventi mirati e di qualità, sostenuti anche dal punto di vista finanziario». La manovra, farà da corollario a tutta una serie di iniziative e serate pubbliche in fase di realizzazione.

Il «fronte» politico

Il progetto come noto si discute da inizio estate. A metà giugno alcuni ex membri della commissione di quartiere avevano inoltrato una petizione al Municipio contro la costruzione del complesso edilizio. Pochi giorni dopo il granconsigliere socialista Bill Arigoni aveva inoltrato un'interrogazione al Governo. E sempre Bill Arigoni aveva firmato insieme ai deputati verdi Sergio Savio, Greta Gysin, Francesco Maggi, e ai socialisti Nenad Stojanovic e Saverio Lurati una mozione parlamentare per proporre l'acquisto del terreno in questione. Da segnalare poi diversi interventi a livello di Consiglio comunale. Alessio Arigoni (PS) ha chiesto l'introduzione del vincolo di zona verde per l'area in questione. Dal canto suo Daniela Baroni (PS) ha sottolineato la necessità di una corretta destinazione del territorio. Senza dimenticare infine l'interrogazione di Angelo Jelmini (PPD) e Giordano Macchi (PLR) sull'importanza di adottare al più presto un Piano regolatore unico per Lugano. Il tema terrà sicuramente banco a Palazzo civico nella sessione autunnale del Legislativo. **g.m**